

REBETIKO GYMNASTAS

Introduzione

Un viaggio in Grecia nel 1998 porta Vinicio Capossela a incontrare per la prima volta un genere musicale che affonda le sue radici nella storia europea degli anni Venti, in concomitanza con la fine della Prima guerra mondiale: il rebetiko.

*Da qui parte un'avventura artistica e musicale che ha avuto il suo felice epilogo nel 2007, con la registrazione di un disco ad Atene, in compagnia di alcuni fra i più grandi musicisti rebetici dell'era moderna. Per cinque anni, però, è rimasto in cantiere, dando modo a Capossela di volgere le sue attenzioni al capolavoro *Marinai, Profeti e Balene*, un disco incentrato sul mare, che anticipa concettualmente quest'ultimo, riguardante il ritorno, la risacca, la riconquista della terraferma. Oggi, dunque, dopo la fase di missaggio e masterizzazione la sua pubblicazione va curiosamente a coincidere con la più grande crisi patita dal popolo greco da decenni, riportando in auge sentimenti che parevano dimenticati. Sono gli stessi che contraddistinsero i fervori rebetici di quasi un secolo fa, quando la Grecia, dopo il '22 visse un periodo ancora più difficile di quello odierno.*

Il rebetiko nasce da una necessità di verità di identità e di radici che è quanto mai attuale. Non è un caso, quindi, che, fino a ieri, i locali dove proponevano questo tipo di musica, si contavano sulla punta delle dita, mentre oggi sono sempre più frequenti.

Rebetiko Gymnastas (che parafrasa un brano del poeta russo Vladimir Vysotsky) è il titolo dell'ultimo lavoro di Capossela e il riferimento alla ginnastica, madrina delle discipline olimpioniche, non è incidentale: le prime forme di questo sport risalgono, infatti, all'epopea della Magna Grecia, così come diviene di fondamentale importanza per un rebetis (simbolo del rebetiko) compiere una sorta di ginnastica esistenziale per poter affrontare a testa alta dolore e sofferenza, in nome delle piccole gioie quotidiane e non per ostentare con piglio narcisista fisici da capogiro; e la ginnastica è anche quella espressa da Capossela e dai suoi musicisti per poter offrire nuovi abiti alle quattordici canzoni contenute nel disco, quattro inediti, nove brani presenti nella vasta discografia del cantautore e una ghost track. Il rebetiko è, infine, il pretesto per poter parlare di altre musiche legate alle vicissitudini dell'esistenza (e ai retroscena storici dove il senso di umanità trova il suo più ampio respiro), che Capossela ama definire dell'Assenza (ma anche dell'appartenenza). L'artista italiano, durante la sua ventennale carriera ne ha già affrontate diverse. Ora, dunque, è arrivato il momento di parlare di Grecia non soltanto per le nuvole addensate sulla situazione economica e sociale, ma per una delle sue più identitarie espressioni musicale: il rebetiko.